

## G | lasciateci fare i padri



sociale. I numeri parlano chiaro. In Italia un matrimonio su tre, ormai, finisce davanti al giudice. I padri separati sono quattro milioni, secondo l'Istat, 800 mila dei quali vivono sulla soglia della povertà. E molti di più sarebbero quelli a rischio depressione. Disperati non solo per i soldi (assegno di mantenimento, mutuo della casa di famiglia, affitto della casa da single, spese straordinarie), ma per i diritti negati e la scarsità di occasioni da condividere con i loro figli. Eppure, la legge 54 del 2006, che stabilisce l'affido condiviso, fu salutata da tutti come una legge "spazza-ingiustizie": non più un genitore "prediletto" con cui vive il bambino, e che decide tutto (o quasi) sul suo futuro, ma una vera gestione a due, una vera bigenitorialità. «E invece questa legge ha creato grandi aspettative, che poi la magistratura ha azzerato, interpretandola a favore delle mamme. I fatti parlano: il papà vede il figlio otto giorni al mese mentre la mamma, che è quasi sempre il coniuge "locatario", lo vede 23 giorni», dice Tiberio Timperi. «E questo nel migliore dei casi, quando non ci sono malattie del bimbo o gite scolastiche che fan saltare gli appuntamenti col papà, appuntamenti che nessuna legge obbliga a recuperare. Il risultato è la sistematica violazione dell'articolo 3 della Costituzione, quello sulla pari dignità sociale dei cittadini. Invece: mentre una madre non deve dimostrare niente, e solo per aver portato il bimbo in grembo "vince" il privilegio di vivere con lui, il padre deve dimostrare tutto e, anche quando lo fa, la quotidianità di suo figlio gli è preclusa».

**SE LE SPESE SONO TROPPO ALTE.** Se solo esistesse il divorzio breve, dicono alcuni, sarebbero almeno abbattute le spese di avvocatura che per le separazioni, in Italia, sfiorano, secondo l'Eurispes, i cinque miliardi di euro. Sulle spalle dei padri, che già devono sostenere altri costi, sono un macigno. Lo pensano i responsabili delle sempre più numerose associazioni che raggruppano i separati. «La nuova legge sarebbe perfetta se non venisse interpretata in modo parziale dalla magistratura. Prima, del resto, era ancora peggio», ammette il pediatra Vittorio Vezzetti, fondatore di *Figli per sempre onlus* e autore del libro-denuncia *In nome dei figli* (Isbn). «Prima della 54, anche le scelte di vita importanti, come gli studi dei bambini, erano fatte dalla mamma. Ora, almeno, il giudice su queste cose pretende un accordo tra i coniugi. Il

A SINISTRA, BEPPE FIORELLO NELLA FICTION SARÒ SEMPRE TUO PADRE. SOTTO, MARCO GIALLINI, CARLO VERDONE, PIERFRANCESCO FAVINO, PAPA' SEPARATI NEL FILM POSTI IN PIEDI IN PARADISO, IN USCITA IL 2 MARZO.



## SE TUTTO FILA LISCIO, IL PAPÀ VEDE IL BAMBINO 8 GIORNI AL MESE; LA MAMMA... 23

Parlamento ha capito che la legge va migliorata e sta ascoltando il parere delle nostre associazioni». Già, ma quali sono i punti da riformare al più presto? «Sono quattro», spiega Vezzetti. «Primo: poiché è stato scientificamente dimostrato, monitorando lo sviluppo cognitivo del bambino, che al piccolo fa bene stare con ambedue i genitori, allora si dovrebbe prevedere una rotazione a settimane alterne a casa di mamma e papà, come in Svezia. Secondo: se il bimbo sta 15 giorni al mese col padre, l'assegno di mantenimento subisce una drastica riduzione: chi ospita il bambino, in quei giorni lo mantiene. Terzo: riconoscere come malattia la Pas (Parental alienation syndrome), sindrome d'alienazione genitoriale, di cui soffre il coniuge che mette l'altro in cattiva luce presso i figli, e curarla creando campus terapeutici (arrivando poi a togliere il bambino a chi di Pas soffre in modo grave). Quarto: multare chi non consegna il bimbo all'altro genitore quando gli spetta. Sempre in Svezia, chi fa un dispetto di questo tipo paga dai 3.000 ai 4.000 euro». **SANZIONI PER CHI NON RISPETTA GLI ACCORDI.** «In Olanda, Inghilterra, Scandinavia, per chi ostacola in modo pesante la genitorialità dell'altro è previsto il carcere», dice Alessio Cardinale, presidente di *Adiantum*, la più importante associazione di padri separati, cartello di 23 organizzazioni. «E poi all'estero gli assegni sono parametrati sullo stipendio del papà. Qui troppo spesso si va in automatico, e le cifre minime sono: 380 euro al mese per un figlio, 570 per due figli, 700 per tre figli. Fino al raggiungimento dell'indipendenza economica. Il risultato è che uno dei due genitori resta con un buon

•Segue